

**L'ANNIVERSARIO** ALDO BORGONZONI

# Censurato da Togliatti

## *Mostre e incontri dedicati al pittore*

**MAMBO****Il tema del lavoro al centro dell'esposizione. Alla Lercaro le visioni dal Concilio Vaticano II**

«**HO COMINCIATO** come apprendista cesellatore presso la bottega orafa di Enea Stefani, a Bologna; avevo diciassette anni e questa attività segnerà tutta la mia pittura». **Aldo Borgonzoni**, uno dei maestri controcorrente della seconda metà del '900, di cui ricorre il centenario della nascita, raccontava così il suo tirocinio. Ma indicava nello stesso tempo nella luminosità dei suoi colori, quasi smaltati, un carattere della sua opera matura, appresa di certo lavorando di cesello in bottega. Squillante nelle sue tinte, il pittore nato a Medicina il 12 giugno 1913 (mori a Bologna nel 2004) è altrettanto drammaticamente inquieto nei suoi soggetti.

**A PARTIRE** da quel tema del lavoro nel quale l'artista riversò un'adesione sociale impareggiabile: le mondine, i braccianti, i lavoranti, la gente della terra percorre la sua opera; e lo si vede bene nella mostra di MAMBO (un cameo di una decina di pezzi) *Aldo Borgonzoni e il tema del lavoro*, la prima dell'intero cartellone a essere inaugurata (oggi 17,30), alla fine del convegno in programma sempre oggi nel museo di via Don Minzoni. Verranno esposti il grande dipinto di proprietà della Granarolo, *Campagna della memoria e I funerali di Togliatti* di Guttuso, nel cui studio romano Borgonzoni lavorò alla fine

degli anni '40. Nome sinistro, Togliatti, per un pittore che aveva militato nella Resistenza, che era di sinistra e che irritò il segretario del Pci per gli elementi poco realisti-socialisti della sua pittura. Risultato, il murale di 100 metri quadri dipinto per la Casa del Popolo di Ravenna nel '50, fu rimosso 7 anni dopo perché non in linea con l'ideologia del partito. Togliatti aveva colpito. E per fortuna che a Medicina, nella cui Pinacoteca si inaugurerà il 26 ottobre la mostra principale dell'intero omaggio, è visibile, nell'ex Camera del Lavoro, quell'altro straordinario affresco che si chiama significativamente *Storie del lavoro e della guerra*.

Promosso dall'Istituto Beni Culturali con la Fondazione & Centro Studi Aldo Borgonzoni, creato dal figlio Giambattista e dalla vedova Alfonsina, il tributo — un risarcimento per una figura trascurata da Bologna — propone, sempre per oggi (vernice alle 19), l'allestimento di una mostra alla Raccolta Lercaro, *Immagini e visioni dal Concilio Vaticano II*. «Era anche lui un contadino», diceva Borgonzoni di Giovanni XXIII. La 'Pacem in terris' (1962) lo folgorò, e così iniziò il ciclo dedicato al Vaticano II. Prelati spesso scheletrici, sofferenti, espressionisticamente terreni. Intanto, conosciuto Lercaro, entrato in sintonia con lui, l'aspro Borgonzoni diventa con Mandelli e Ilario Rossi uno dei fondatori della sua collezione d'arte. L'umanità, per il maestro, precedeva l'ideologia.

**c. su.****Info:** [www.centenarioaldoborgonzoni.it](http://www.centenarioaldoborgonzoni.it)

## Oggi al via le celebrazioni

Si aprono oggi, sotto il titolo «Aldo Borgonzoni. Arte e ideologia di 'perdurante giovinezza'» le celebrazioni per il 100° anniversario della nascita del pittore di Medicina. Quattro le rassegne in programma fino a gennaio tra Bologna e il paese natale. A primavera, mostra sulla storica partecipazione del maestro al Muro Dipinto di Dozza.

